

L'AMORE EPIGRAMMATO (3)

XX

Mille giorni delusi
fanno ancora una lapide
che spesso
mi fermo a scrutare.
Ciò che non capisco,
ciò che non so cucire
è quel bottino d'innocenza
e di perfidia
che dentro ci portiamo:
il dottor Jekyll
e suo compare Hyde.

XXI

D'un tratto, il vento
sbraita nella strada,
rovescia la vita.
Poi, lento,
s'acquieta.
E non resta
che un tremolio
di labbra
sempre più lontano

XXII

Il freddo parla piano
a questo immemore
fluttuare di foglie
e il vento sospira tenero,
colmo di pudore.
Questi occhi rivolti al passato
conoscono la malinconia
degli alberi. Scoprimmo
la dolcezza della primavera.
Lieviteranno, i mesi,
ancora la speranza?

XXIII

Conosco albe di giorni
asciutti, buoni a fissarmi
pietra di selciato.
Conosco albe di giorni
vuoti di sangue alla testa,
pieni di secchezze.

XXIV

C'è un sorriso per strada
che mi spilla
un sentore d'affetto...
È quel pettirosso
non fuggito
che scruta fra la neve
e aspetta
dei mandorli il fiorire?

XXV

Forse abbiamo lo stesso cuore
inquieto, nascosto
nella stessa timida pelle ...
Cuore di puledri, sedotti
dal profumo delle ginestre
ammucchiate a Maggio per le colline
Cuore di puledri
che volano per i campi.
Forse nei nostri cuori
ci sta dormendo ... l'Etna.

XXVI

Sulla cima di un albero
la notte posa la luna.
Io, quest'altra primavera,
vorrei farmi fiore.

XXVII

Talvolta che i passi hanno fioca luce
e nel bagliore improvviso del parto
vedo il lampo che accende la tempesta
se ti ascolto ...
incastonare parole nel discorso,
(come il sole gemme sui rami)
se ti ascolto ...
fecondare il ventre del futuro
è possibile ...
del giorno sopportare il pesto

XXVIII

Lascia ancora che tu sia figlia
del mio respiro, donna ora amore,
e non sarai più dolente
della scorza impenetrabile
che hai trovato.
Lascia che io sverni
al caldo del tuo alito di madre
tenero e dolce come mi hai cercato.

XXIX

Talvolta stiamo come bambini
immobili a guardare la farfalla ...
incerti e paurosi di perderla.
E quando arriva il vento,
anima inquieta, che tutto vorrebbe
trascinare nel vortice insensato
resti salda la gemma sul ramo.

XXX

V'erano, un tempo, volti e sguardi
e sorrisi di donne che pensavo
meritassero, una ad una,
una frase, almeno, bella;
farne un meticoloso album
da risfogliare ogni tanto.
Ma è già difficile fermare
su un foglio di quaderno
il tuo mutare da bambina a donna,
a ragazza; come ti guardo mutare,
come cambiarne, se cambiarne,
o siamo quelli di una volta.

“Vorrei farmi fiore”